

A gentile richiesta

Protezione dalla disdetta in tempo inopportuno: anno di servizio o anno civile?

“Un nostro collaboratore con 9 anni di servizio è stato in malattia dall'agosto 2021 al febbraio 2022. In questi casi sarebbe possibile licenziare, o l'inizio di un nuovo anno civile farebbe scattare un nuovo periodo di protezione? Se un collaboratore viene licenziato e nel periodo di preavviso dovesse essere malato un giorno, il periodo di preavviso viene derogato di un mese? È possibile derogare a questa norma mediante accordo tra le parti?”

Per rispondere alla prima domanda, nel caso del collaboratore con 9 anni di anzianità, è applicabile l'art. 336c capoverso 1 lett. b CO, che prevede una protezione dalla disdetta per 180 giorni. La durata del periodo di protezione dipende dagli anni di anzianità, e quindi l'inizio di un nuovo anno civile non fa scattare un nuovo periodo di protezione. Alla scadenza del periodo di protezione la datrice di lavoro può validamente licenziare il lavoratore, rispettando il termine di preavviso legale di 3 mesi (art. 335c cpv. 1 CO) o quello contrattuale, o previsto dal CCL, senza commettere un abuso di diritto. Sono ri-

servati i casi in cui la malattia è stata provocata dal comportamento del datore di lavoro, che ha violato i propri obblighi contrattuali.

Ogni nuovo episodio di malattia, a condizione che sia diverso da quello precedente, fa partire un nuovo termine di protezione dalla disdetta. Una ricaduta o un aggravamento della stessa malattia, invece, danno luogo a un cumulo di periodi di protezione e sospendono il termine di preavviso di disdetta solo se il precedente episodio non ha esaurito tutto il periodo di protezione legale (Jean-Philippe Dunand, La fin du contrat de travail, in : La fin des rapports de travail, Genève/Zürich 2021, pag. 54).

La disdetta notificata durante un periodo di protezione è nulla, mentre se era stata notificata prima dell'episodio di malattia, il termine di preavviso in corso (calcolato secondo l'art. 335c cpv. 1 CO) è sospeso e riprende a decorrere solo alla fine del periodo di protezione (art. 336c cpv. 2 CO).

Nell'ipotesi descritta nella seconda parte della domanda, la disdetta è stata notificata prima

della malattia ed è pertanto valida. Il termine di preavviso è sospeso e riprende a decorrere al rientro al lavoro dalla malattia. Il termine prorogato di disdetta che non coincide con il giorno fisso valido per la fine del contratto (per esempio fine di un mese o fine di una settimana lavorativa) è ancora prorogato sino al giorno fisso immediatamente successivo (art. 336c cpv. 3 CO).

Le norme sulla protezione della disdetta in tempo inopportuno (art. 336c CO) sono di diritto relativamente imperativo (per il rinvio all'art. 362 CO), e di conseguenza non è possibile derogarvi a sfavore del lavoratore. È possibile concludere un accordo bilaterale per mettere fine al contratto di lavoro, ma solo a condizione che sia una vera transazione e che vi siano concessioni reciproche e di pari importanza.

Avv. Emanuela Colombo Epiney, già giudice

La disdetta in tempo inopportuno: Manuale da 4.3.2 a 4.3.2.5

Giurisprudenza

Disdetta immediata - tempestività - ammissione eccezionalmente l'attesa di tre mesi dopo i fatti - assenza del Presidente del CdA. Sentenza del Tribunale federale TF4A_293/2020 del 30 agosto 2021.

In questa fattispecie ticinese, il Tribunale federale ha considerato ammissibile una disdetta con effetto immediato, notificata tre mesi dopo dei comportamenti attuati dalla direttrice di una SA giudicati come gravemente lesivi del dovere di fedeltà. Nel corso di una riunione tenutasi nel mese di giugno alla presenza di tutti i dipendenti e di uno degli azionisti, nonché presidente del CDA, la direttrice si era espressa in termini offensivi sugli altri due azionisti, inviando in seguito una e-mail ai collaboratori dove manifestava l'intenzione di trasferirsi con loro presso una futura società concorrente. All'inizio di ottobre la società ha disdetto con effetto immediato il contratto con la direttrice che si è opposta al licenziamento, intentando un'azione intesa a ottenere il pagamento del salario per il periodo ordinario di disdetta oltre a un'indennità per licenziamento in tronco ingiustificato, che è stata respinta sia dal Pretore che dal Tribunale d'appello.

Giusto l'art. 337 cpv. 1 CO il datore di lavoro e il lavoratore possono in ogni tempo recedere immediatamente dal rapporto di lavoro per cause gravi. È considerata causa grave ogni circostanza che non permetta per ragioni di buona fede di esigere da chi dà la disdetta che abbia a continuare nel contratto. Secondo la giurisprudenza la risoluzione immediata del rapporto di lavoro va ammessa in maniera restrittiva e in caso di mancanza parti-

colarmente grave.

Tenuto conto che il ruolo dirigenziale del lavoratore giustifica una maggiore severità, le istanze inferiori hanno constatato la violazione dell'obbligo di fedeltà per gli insulti proferti dalla direttrice contro gli azionisti e per avere proposto ai dipendenti presenti alla riunione di licenziarsi mediante delle lettere da lei stessa allestite, confermando per e-mail la volontà di fondare una società concorrente, ciò che aveva generato un pesante clima di incertezza e apprensione nel team. Tenuto conto dei fatti accertati in modo vincolante, il Tribunale federale ha in primo luogo confermato la violazione del dovere di fedeltà, come pure il mancato corretto espletamento della funzione dirigenziale da parte della direttrice che, dopo i fatti contestati, oltre a continuare a lavorare, avrebbe dovuto assicurare i lavoratori sul proseguimento dell'attività. Se esiste una causa grave, la disdetta immediata dev'essere data senza tardare, sotto pena di decadenza. Se tarda ad agire, la parte interessata dà l'impressione di aver rinunciato alla disdetta immediata o di essere disponibile a proseguire con il rapporto di lavoro fino alla scadenza ordinaria del contratto.

Di regola, per la giurisprudenza è ritenuto sufficiente un termine di riflessione di due o tre giorni, mentre un termine supplementare di qualche giorno è ammissibile se appare giustificato da esigenze pratiche, ad esempio quando la decisione dev'essere presa da un organo di una persona giuridica composto da più persone.

In questo caso, la tempestività della disdetta di ottobre è stata ammessa dai tribunali inferiori perché quanto accaduto alla riunione di giugno e la

successiva e-mail erano stati segnalati a uno degli azionisti oggetto di insulti solo in settembre, in un momento in cui il presidente del CDA si trovava peraltro in vacanza all'estero, rientrando solo a ottobre.

In merito alla tempistica, è dunque emerso che fra la conoscenza dei contenuti della riunione da parte di tutti i membri del CDA ed il licenziamento era concretamente trascorso un mese. Data questa premessa, il Tribunale federale ha constatato la sussistenza di ostacoli pratici, inerenti i poteri decisionali e di firma collettivi propri alla SA, l'organizzazione di una riunione del CDA possibile solo in presenza del presidente e l'assenza all'estero del medesimo, tali da non fare apparire contraria al diritto federale la tempestività del licenziamento nonostante il tempo trascorso dai fatti contestati. La riunione del CDA in cui è stata decisa la misura si era infatti svolta nel secondo giorno lavorativo del mese in cui il presidente era rientrato in Svizzera e la relativa decisione era stata immediatamente comunicata all'interessata.

Anna Lutti Martella, avvocato e notaio

IMPRESSUM

Newsletter **Lavoro** è la pubblicazione mensile del sistema d'informazione **Il diritto del lavoro applicato**.
Editore: Boss Editore SA.
Resp. Newsletter: Gian Luigi Trucco
Hanno collaborato: Oliviero Pesenti, Angelo Betto, Emanuela Colombo Epiney, Anna Lutti Martella
Boss Editore SA - CH 6900 Lugano
tel. +41(0)91 600 93 03
Amministrazione: info@boss-editore.ch
© www.boss-editore.ch

Editoriale

Materie prime alle stelle, mancate consegne, crisi energetica, inflazione minacciosa. L'abbiamo definita "tempesta perfetta" nel titolo dell'intervista di apertura, ma un buon skipper si prepara alla bufera quando il vento è ancora calmo. Ora pare che tutto sia da addebitare alle operazioni militari della Russia in Ucraina, ma in realtà non è così. Il prezzo delle commodities sale da molti mesi e le strozzature logistiche, incluse quelle dell'autotrasporto, sono di lunga data, da quando la domanda è lievitata con l'attenuarsi della pandemia, inducendo armatori e trasportatori a privilegiare le rotte più convenienti a scapito delle altre. Quanto alle scelte energetiche, un'ampia parte del mondo politico ha seguito più le sirene dell'utopia che quelle della realtà, consigliata da ambienti pseudoscientifici soggetti a qualche distorsione ideologica. Oggi molti enti del settore indicano consigli certo validi in tema di risparmio energetico, ma è lecito dubitare che queste indicazioni possano risolvere il problema di una transizione energetica ben più complessa, costosa in termini economici e sociali, oltre che tecnicamente più impegnativa di quanto previsto. Più in generale è forse il momento di ripensare ad alcuni eccessi della globalizzazione, rivedendo e diversificando i percorsi delle supply chain, anche in campo alimentare. Ricordiamo come l'aumento dei beni basilari abbia già destabilizzato Maghreb e Libano, con tutte le conseguenze, anche migratorie, che ne sono derivate. Lo scenario complessivo impone scelte tali da evitare turbolenze economiche per le imprese ed ulteriore avanzamento di quel processo di impoverimento che si è già abbattuto su ampie fasce della popolazione, anche nella "ricca" Svizzera.

Gian Luigi Trucco

All'interno:

- **Crisi logistica dai noli all'autotrasporto**
- **A gentile richiesta / Protezione della disdetta in tempo inopportuno**
- **Giurisprudenza / Disdetta immediata e tempistica**

Materie prime ed energia

Tempesta perfetta per le imprese

Intervista ad Oliviero Pesenti, Presidente di AITI (Associazione Industrie Ticinesi)

L'aumento del prezzo delle materie prime si era già manifestato prima della crisi russo-ucraina. Quanto è ora acuitizzato?

Difficile dirlo ora. A breve termine notiamo soprattutto l'aumento dei costi dell'energia e ciò si ripercuote quasi immediatamente sui costi di talune materie prime, legate ad esempio al settore alimentare, ma non solo, anche perché a causa di diversi fattori, non solo la guerra in Ucraina, c'è un collo di bottiglia nella produzione. Riteniamo che anche se il conflitto dovesse cessare in tempi brevi e ancor più a più lungo termine, la tensione sui prezzi delle materie prime resterà elevata. Le aziende per forza di cose dovranno affrontare una situazione ancor più complicata.

Pesa significativamente sulle nostre aziende ticinesi?

Certamente. Prima di tutto per le aziende di esportazione, ma anche per le aziende che vendono in maniera più importante in Svizzera. Mancano diverse componenti produttive utilizzate nell'industria svizzera e i loro prezzi sono esplosi.

Ma in generale mancano materie prime un po' in tutta l'economia, non solo nell'industria. Ad esempio, se mancano carta e cartone diventa difficile garantire anche la fornitura di prodotti medicinali.

Oppure pensiamo a chi deve produrre mobili in mancanza di legno.

Quali sono i settori più colpiti?

Tutti i settori economici sono colpiti. La mancanza o comunque l'insufficienza di microprocessori colpisce certamente di più tutta l'industria nei diversi rami di attività. Nessuno però, come detto, è veramente al riparo e le difficoltà che conosciamo possono colpire la vita quotidiana di tutti i cittadini, già solo per il fatto che il prezzo di molti prodotti sta aumentando.

Esistono per le imprese delle forme di "protezione"?

Le aziende industriali sono abituate a confrontarsi alle difficoltà e nel caso concreto esistono degli strumenti finanziari e as-

sicurativi per cercare di attenuare l'effetto negativo di determinati aumenti. Poi però è chiaro che di fronte a eventi come una guerra è difficile prevenire ogni avvenimento. In generale le aziende hanno i loro fornitori e cercano di curare al meglio queste relazioni. Nell'ambito specifico dell'approvvigionamento di energia la situazione è differenziata. Diverse aziende hanno firmato contratti di fornitura nel 2020 o 2021 a prezzi interessanti, altre aziende invece sono sul libero mercato e subiscono ora l'esplosione dei prezzi. Prima o poi comunque tutte le aziende andranno incontro a delle difficoltà.

Conseguenze di tipo tecnico, finanziario ed anche commerciale?

Il rispetto dei tempi di fornitura non può essere garantito e dunque i contratti prevedono delle clausole di flessibilità. Ciò riguarda beninteso anche i prezzi dei prodotti, ma pure il prezzo del materiale per produrre. Questa situazione obbliga molte imprese a rivedere l'organizzazione in-



terna, specialmente nei reparti produttivi e di progettazione. Le conseguenze a livello tecnico possono dipendere dalle decisioni che prende l'azienda.

E veniamo alle questioni energetiche

Ne ho già parlato in precedenza. Si tratta di un contesto che certamente aggiungerà nuove difficoltà *segue a pag. 2* →

segue da pag. 1 →

Tempesta perfetta per le imprese

a una situazione che per le imprese è già precaria. La combinazione fra la transizione ecologica, che già di per sé comporta un aumento dei costi, e l'aumento dei prezzi dettato dalla situazione geopolitica, pone urgentemente anche per la Svizzera la questione di garantire l'approvvigionamento in energia all'economia e ai cittadini nei prossimi anni. Inevitabilmente la strategia energetica 2050 della Confederazione deve essere rivista, perché i cittadini e l'economia non accetteranno mai una stabile esplosione dei prezzi, e la mancanza di energia elettrica soprattutto. Siamo oramai in "zona Cesarini" per prendere a livello politico le decisioni che devono essere prese.

Come affrontano le aziende la crisi energetica e le sue prospettive?

Le aziende non hanno margine di manovra particolari per incidere sui prezzi dell'energia. Possono solo dimostrarsi capaci di acquistare energia nel momento migliore, a prezzi sostenibili e per un periodo di tempo certo. Chi lo ha fatto fino allo scorso anno, al momento può contare su condizioni sostenibili, chi invece si muove ora sul libero mercato è in balia degli eventi.

Esistono soluzioni pratiche per "risparmiare" energia?

Certamente, e molte aziende ticinesi si sono dotate di impianti performanti sia per quanto concerne le macchine di produzione sia per gli impianti che servono a produrre energia in casa. Le aziende sanno bene cosa è necessario fare e numerose sono le imprese che partecipano anche ai programmi nazionali di riduzione sia dei consumi sia delle emissioni inquinanti.

Quali sono i settori più toccati?

Banalmente mi viene da rispondere tutti quelli che consumano energia, certamente alcuni rami la cui attività è legata a un utilizzo intensivo di energia.

Vi sono aziende che hanno implementato soluzioni particolarmente valide di risparmio energetico?

Come detto in precedenza, tutto dipende un po' dal tipo di attività. Molte aziende oggi si indirizzano verso la produzione di energia derivante dal sole per le loro sedi e gli impianti. Nell'ambito del risparmio energetico le soluzioni sono molteplici e coinvolgono anche il personale. Per quanto possibile tutto viene risparmiato, anche l'acqua potabile. Nessuno consuma energia volentieri perché l'energia costa molto. Tutta l'azienda è comunque coinvolta, perché solo la consapevolezza di produrre con il minor utilizzo possibile di energia renderà possibile affrontare la transizione verso le energie rinnovabili con minori patemi d'animo.

BREVEmente

Veicoli aziendali - Informazione importante Iscrizione obbligatoria per i veicoli immatricolati all'estero ed utilizzati da soggetti residenti in Italia

A partire dal prossimo lunedì 21 marzo, per effetto delle modifiche al Codice della Strada, apportate dalla Legge n. 238 del 23 dicembre 2021 (pubblicata in G.U. il 17.01.2022 e vigente dal 01.02.2022):

- autoveicoli, motoveicoli e rimorchi immatricolati all'estero che circolano in Italia dovranno essere iscritti al REVE, il Pubblico Registro dei Veicoli Esteri;
- i conducenti - residenti in Italia ma non intestatari dei veicoli (es. locatari - leasing o noleggio - comodatari, ecc.) - dovranno portare a bordo del veicolo - oltre al documento di circolazione estero - un documento di data certa - sottoscritto dall'intestatario del veicolo - dal quale risulti a che titolo e per quanto tempo utilizzeranno il veicolo che guidano.

Sono obbligati a iscriverne il veicolo estero al REVE:

a) I cittadini (italiani o stranieri) residenti in Italia, che, a vario titolo, dispongono di veicoli intestati a persone fisiche o giuridiche con residenza/sede in uno Stato estero per un periodo superiore a 30 giorni, anche non continuativi, nell'anno solare. L'utilizzo dovrà essere comprovato da un documento di data certa (ad es. contratto di noleggio, leasing, comodato ecc.) sul quale dovrà essere indicata anche la durata dell'utilizzo. L'obbligo è a carico di chi utilizza il mezzo.

b) Veicoli, immatricolati all'estero, di proprietà di lavoratori subordinati che svolgono la loro attività lavorativa presso un'azienda con sede in uno Stato confinante/limitrofo, con l'Italia o lavoratori autonomi che hanno la sede della propria attività professionale presso uno Stato confinante/limitrofo (cosiddetti "frontalieri"). La registrazione dovrà essere effettuata entro 60 giorni dalla data di acquisto della proprietà del veicolo. L'obbligo è a carico dell'intestatario del veicolo.

Le registrazioni si potranno effettuare presso lo Sportello Uffici PRA (previa prenotazione) o allo Sportello Telematico dell'Automobilista (STA).

Sanzioni relative alla crisi Russia-Ucraina

Il 4 marzo 2022 il Consiglio federale ha adottato la revisione dell'Ordinanza che istituisce provvedimenti per impedire l'aggiornamento delle sanzioni internazionali in relazione alla situazione in Ucraina, riprendendo le sanzioni dell'UE del 23 e 25 febbraio e del 1° marzo 2022. Si tratta principalmente di sanzioni commerciali e finanziarie. E' vietata l'esportazione in Russia di beni definiti "a duplice impiego", a prescindere dallo scopo e dal destinatario finale, beni che potrebbero contribuire al rafforzamento militare e tecnologico o allo sviluppo del settore della difesa e della sicurezza in Russia. In tale ambito è pure vietata l'assistenza tecnica, l'intermediazione e la concessione di mezzi finanziari. I divieti riguardano beni per l'aviazione e l'industria spaziale, ed i servizi connessi. I provvedimenti finanziari riguardano il blocco di averi e di risorse economiche laddove previsto, la notifica degli averi stessi e delle transazioni su valori mobiliari e strumenti del mercato monetario, il divieto di concessione di mutui e di accettare depositi superiori a 100.000 franchi da parte di cittadini russi, persone fisiche e giuridiche legate alla Russia, di svolgere transazioni con la Banca Centrale della Russia e di fornire servizi di messaggistica

finanziaria. Le aziende svizzere non possono importare beni originari dei territori designati senza un certificato di origine rilasciato dalle autorità ucraine, non possono esportare certe categorie di beni ed i servizi connessi. Altri provvedimenti specifici concernono il settore dello shipping e delle cryptovalute. Infine è previsto il divieto di entrata in Svizzera e di transito per alcune persone. Le imprese sono inoltre tenute a precisi adempimenti contrattuali nei rapporti con i Paesi in questione. Inoltre l'Assicurazione Svizzera contro i rischi di esportazione non copre più le transazioni effettuate con la Russia. Le aziende interessate e che necessitano di chiarimenti specifici su tutti gli aspetti legati all'importabilità, l'esportabilità ed il trade compliance, possono rivolgersi alla SECO (sanctions@seco.admin.ch - Tel. 058 4640812).

Permessi speciali per profughi ucraini

La Confederazione ha concesso permessi "S" straordinari ai profughi ucraini, con possibilità di soggiorno fino ad un anno e tempi di attesa ridotti per l'esercizio di un'attività lucrativa, prevedendo anche agevolazioni per chi non possa rientrare al proprio domicilio a seguito delle operazioni militari in corso. Questi i dettagli comunicati dal Cantone: I cittadini ucraini possono muoversi liberamente nello spazio Schengen (Svizzera compresa) per un massimo di 90 giorni. Per garantire una tempestiva protezione oltre i 90 giorni, il Consiglio Federale ha decretato l'introduzione, con effetto dal 12 marzo 2022, dello statuto di protezione S. Lo statuto è valido un anno, prorogabile per un massimo di 5 anni, prevede la possibilità di ricongiungimento familiare, garantisce la libertà di movimento nello spazio Schengen e la possibilità di esercitare, da subito, un'attività lucrativa dipendente o indipendente.

Lo statuto S si applica a:

- cittadini ucraini e loro familiari (partner, figli minorenni e altri parenti stretti sostenuti integralmente o parzialmente al momento della fuga) domiciliati in Ucraina prima del 24.2.2022.
- persone in cerca di protezione di altre nazionalità o apolidi e loro familiari, che prima del 24.2.2022 beneficiavano dello status di protezione internazionale o nazionale in Ucraina.
- persone di altra nazionalità o apolidi e loro familiari: se sono in grado di dimostrare per mezzo di un permesso di breve durata o di dimora valido, di avere il diritto di soggiornare in Ucraina e che non possono tornare nel loro Paese d'origine in modo sicuro e durevole.

Attività lucrativa dipendente:

- unicamente una volta ottenuto il permesso S e senza termine di attesa, i titolari possono esercitare un'attività lucrativa dipendente;
- l'attività andrà notificata all'Ufficio della Migrazione per il tramite del datore di lavoro;
- devono essere adempiute le condizioni di salario e di lavoro.

Attività lucrativa indipendente:

- unicamente una volta ottenuto il permesso S e senza termine di attesa, i titolari possono esercitare un'attività lucrativa indipendente;
- l'attività va notificata all'Ufficio della Migrazione per il tramite di uno scritto, allegando la documentazione comprovante l'attività.

Aziende ticinesi: crisi logistica dai noli all'autotrasporto

Intervista ad Angelo Betto, Direttore Operativo di Cippà Trasporti, Chiasso

La crisi logistica partita dal settore marittimo, con le operazioni militari della Russia in Ucraina si è acuita anche nell'autotrasporto. Come si presenta la situazione?

Il trasporto marittimo vive da mesi una serie di strozzature senza eguali. La via verso il ritorno alla normalità è ancora lunga. Vi sono ancora migliaia di container sulle banchine dei porti in attesa di consegna. I clienti sono penalizzati doppiamente: dall'aumento dei noli che avevano raggiunto livelli mai visti e dai fortissimi ritardi nelle consegne, tanto più gravi a seconda del materiale spedito nei container. Si tratta di una ferita aperta che ormai si protrae da quasi due anni. Bisogna dire tuttavia che i nostri clienti ticinesi usano prevalentemente il porto di Genova che si è dimostrato, in questo senso, nonostante i suoi limiti geografici, particolarmente efficiente nel gestire le giacenze e le movimentazioni. Ma ora abbiamo a che fare con la questione autotrasporto. L'autotrasporto a livello europeo vive momenti difficili, ormai da diversi mesi, e le ultime vicende hanno peggiorato il quadro. I costi del gasolio salgono in maniera inarrestabile e rendono sempre più difficile una gestione economicamente sana del settore. All'inizio dell'anno abbiamo tentato di "mercanteggiare" le tariffe in base agli aumenti, ma poi gli incrementi sono stati notevoli ed il problema si fa ora pressante. Questo per non parlare delle altre questioni che ci si trova ad affrontare.

Vi è fra questi anche la questione delle aziende e degli autisti dell'Est-Europa?

Le aziende e gli autisti dell'Est hanno ormai in gestione, da diversi anni, una fetta importante dei trasporti di tutta l'Europa. Negli ultimi tempi sono sorte aziende con flotte di 5.000/6.000 camion, dapprima in Polonia e nella Repubblica Ceca, e quindi nei Paesi baltici dove oggi troviamo i vettori con le flotte più numerose. Alcune aziende arrivano a 10.000 automezzi. Al di là della questione concorrenza e condizioni operative, il punto è che oggi, a guidare questi automezzi, vi sono tantissimi Ucraini, che hanno lasciato il lavoro per andare a difendere il loro Paese. Si sono venuti a creare degli scompensi pericolosi i cui effetti non si sono ancora manifestati completamente. Noi teniamo monitorata la situazione con grande attenzione.

Vi sono soluzioni alternative disponibili?

In prima battuta, non a sufficienza. Una riflessione andrebbe fatta in merito, incentivando una rivalutazione della professione in tutte le nazioni d'Europa. E've-



nuto meno l'interesse per questo lavoro, forse a causa delle condizioni di traffico, dei ritmi più stressanti, dei maggiori controlli. Mi lasci spezzare una lancia a favore della nostra Svizzera, che in questi anni ha invece sempre saputo valorizzare ed incentivare la professione, con corsi di formazione regolari e costanti, promuovendola nelle sedi opportune e tra i giovani. Ne consegue che le aziende di trasporto svizzere sono solo marginalmente toccate da questo fenomeno.

Quali sono i settori particolarmente confrontati con le attuali difficoltà logistiche?

Per quanto riguarda la crisi russo-ucraina, sulla base della nostra esperienza, i settori più colpiti sono sicuramente quelli dell'alta moda, dell'arredamento di alto livello, alcuni comparti alimentari e tutti quei settori che in questi anni si sono sviluppati grazie agli investimenti dei nuovi miliardari russi.

E' solo questione di autotrasporto o la questione logistica incide in maniera più ampia sull'attività delle aziende ticinesi?

E' difficile rispondere in modo generalizzato. I casi sono diversi a seconda dei settori e delle imprese. Certo la crisi dell'autotrasporto viene insieme a quella dei noli, con aumenti esponenziali dei costi, con le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e semilavorati e della crescita dei relativi prezzi. Viene poi dopo la pandemia ed in uno scenario di incertezza su quanto succederà. Di certo determina problemi economici e perdita di quote di mercato. Poi tutto dipenderà da come evolveranno le cose e da quanto dureranno gli embarghi.

In questo contesto come opera l'azienda di trasporti e lo spedizioniere?

Tentiamo in tutti i modi di essere flessibili e di adattarci alle esigenze dei nostri clien-

ti come degli "architetti" della logistica per ciascuno di essi, e questo ci fidelizza nel tempo con la clientela ticinese e con le altre nostre controparti. A livello generale notiamo un processo di integrazione verticale, nel senso che la compagnia di navigazione crea una partnership o addirittura si fonde in un gruppo che include anche il trasporto terrestre ed altri servizi collegati, nell'ottica dell'ottimizzazione intermodale. Noi ci occupiamo poi della parte regolamentare, delle documentazioni import-export e di tutti gli altri adempimenti. Ora, con la situazione che si è creata alla frontiera ucraina, svolgiamo anche tutte le pratiche relative alla spedizione agli aiuti umanitari per conto di associazioni ed operatori che mettono a disposizione camion e furgoni. Interagiamo con dogane ed altre amministrazione per far giungere gli aiuti nel modo migliore a destinazione nei Paesi limitrofi, Romania e Polonia. Ci assicuriamo che quando arrivano godano di percorsi doganali agevolati e senza oneri finanziari. La cosa pare scontata ma purtroppo le norme doganali sono complesse ed impongono un grande lavoro anche in questo caso particolare.

I prossimi Seminari Lavoro 2022

Martedì 29 marzo

Obblighi del datore di lavoro: protezione della personalità nella quotidianità sul posto di lavoro

Mercoledì 6 aprile

Gravidanza, maternità, allattamento

Giovedì 14 aprile

Approfondimento sui contratti di lavoro flessibili (su chiamata, a ore, temporanei, a catena, ecc.)

Martedì 26 aprile

La responsabilità penale del datore di lavoro, dei dirigenti e degli organi dell'impresa: basi legali e casistica pratica

Martedì 10 maggio

La responsabilità del lavoratore e il suo obbligo di risarcimento

Mercoledì 18 maggio

Famiglia e lavoro: le ripercussioni sul contratto di lavoro relative a congedi, vacanze e tempo libero

Maggiori info: www.boss-editore.ch
Seminari Lavoro 2022